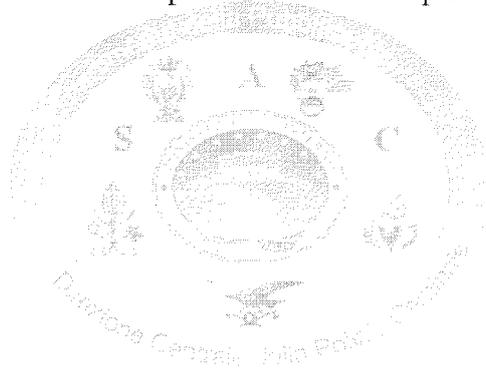


PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

7 febbraio 2014 - Lecco - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Speed 2013", ha tratto in arresto in esecuzione di o.c.c. in carcere 5 marocchini ritenuti responsabili della detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti.

aprile/settembre 2014 - province di Lecco, Milano, Cremona, Pistoia, e Catanzaro - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'attività investigativa avviata a Milano e denominata "Metastasi", ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 persone e sottoposto a sequestro unità immobiliari, autoveicoli, complessi aziendali, quote di società di capitali e rapporti finanziari per complessivi 7,2 milioni di euro circa. Le indagini hanno consentito di accertare l'esistenza di un'associazione a delinquere di matrice 'ndranghetista, riconducibile al clan "Coco-Trovato", responsabile di numerose azioni delittuose riconducibili ad estorsioni, corruzione e turbata libertà degli incanti, esercitando la propria influenza anche su politici locali ed imprenditori della provincia di Lecco. Si evidenzia che tra i soggetti destinatari del menzionato provvedimento cautelare personale vi era anche un consigliere comunale del comune di Lecco.

4 aprile 2014 - Lecco - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Clarissa 2", ha tratto in arresto in esecuzione di o.c.c. in carcere 5 marocchini, ritenuti responsabili della detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti.



PROVINCIA DI LODI

La provincia di Lodi, situata nel cuore della pianura padana, attraversata da importanti snodi viari²⁰⁶ e ferroviari e costituita per lo più da comuni di piccole dimensioni rappresenta, in Lombardia, una delle aree ove (anche in conseguenza della mirata azione di prevenzione e contrasto delle Forze di polizia) il numero complessivo dei delitti commessi appare contenuto, ed in diminuzione, residuando tuttavia ancora criticità in ordine a talune tipologie di furti e rapine (forse pure conseguenza della crisi economica in atto, qui come sull'intero territorio nazionale²⁰⁷). Il lodigiano, anche in virtù dell'assenza di particolari fenomeni di marginalità e degrado urbano, manifesta ancora condizioni generali di benessere e si connota per un'economia che ruota, principalmente, attorno alla filiera dell'agro-alimentare²⁰⁸.

L'area in esame appare particolarmente esposta al "trasfertismo" criminale, in particolare dal milanese ed altre province lombarde (Pavia, ma anche Varese, Lecco e Monza), se non anche da altre regioni (talora riferibile all'azione di soggetti contigui ad organizzazioni mafiose), e risente della passata migrazione nel Capoluogo regionale di elementi i quali, oggi, ritengono quest'area "periferica" più idonea ad una gestione defilata delle proprie attività, integrandosi nell'economia legale.

Benché non si riscontrino manifestazioni criminali o altri elementi che evidenzino uno stabile radicamento da parte di organizzazioni criminali di tipo mafioso, almeno nelle forme peculiari alle zone d'origine²⁰⁹, il territorio lodigiano, al pari di quello dell'intera Lombardia, risulta appetibile per il riciclaggio e/o impiego dei proventi delle relative attività criminose (tentando di infiltrarsi nella gestione delle discariche o il sistema di appalti e subappalti).

Pertanto viene costantemente monitorata, sul territorio, la presenza di elementi di origine meridionale (soprattutto siciliani, campani e calabresi, ma anche pugliesi) contrastandone con efficacia le varie attività.

Il fenomeno estorsivo non appare in quest'area particolarmente diffuso ma in aumento e vengono rilevati i c.d. reati spia (incendi dolosi e danneggiamenti a seguito di incendio), talvolta in danno di ditte, o altri atti intimidatori che, tuttavia, al momento non lasciano trasparire una relazione con presenze della criminalità organizzata.

Il territorio della provincia di Lodi, ove non si segnalano nella popolazione particolari reticenze all'integrazione interreligiosa e sociale con gli stranieri, pur in assenza dell'operatività di organizzazioni criminali di matrice etnica, è interessato da attività illecite agli stessi addebitabili; in particolare gli stranieri appaiono molto attivi²¹⁰ in delitti contro il patrimonio (specie furti e ricettazione, ma anche rapine ed estorsioni), nonché contro la persona (ad esempio le violenze sessuali) o inerenti gli stupefacenti.

Per quanto attiene alle sostanze stupefacenti il lodigiano, ove lo spaccio appare fenomeno diffuso ma generalmente di basso profilo, risente della vicinanza alla provincia meneghina; sul territorio, nell'anno 2014²¹¹ sono stati sequestrati in tutto circa kg. 31 di droga (per lo più hashish ed eroina), in aumento rispetto al precedente anno, e segnalate all'Autorità

²⁰⁶ L'A1, che la attraversa in tutta la sua lunghezza, collegandola celermente con Milano ed il territorio emiliano, nonché la SS 9.

²⁰⁷ Che ha determinato un rallentamento nell'imprenditoria locale (edilizia, logistica, agroalimentare, esercizi commerciali) e nel mercato del lavoro, la necessità di frequente ricorso agli ammortizzatori sociali ed una percentuale elevata di disoccupati, sebbene si avvertono nell'ultimo periodo alcuni leggeri segnali di ripresa.

²⁰⁸ La quale sta manifestando segnali positivi in ordine alle esportazioni ma risente, ad esempio, del crollo del prezzo del latte.

²⁰⁹ Tra l'altro "ostacolati" da una naturale avversione a tali logiche e piena collaborazione con le Forze di polizia da parte della cittadinanza.

²¹⁰ Tra gli arrestati/denunciati si evidenziano in particolare i romeni, gli albanesi ed i marocchini.

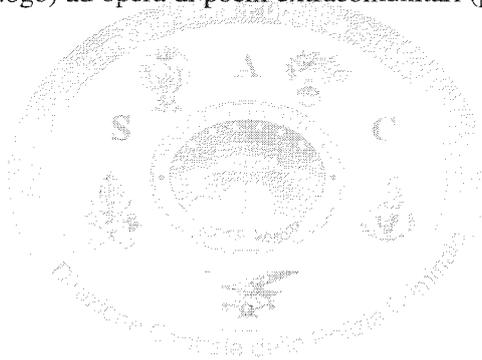
²¹¹ Dati di fonte DCSA.

Giudiziaria 60 persone (31 italiani e 29 stranieri²¹², talora dando luogo a gruppi misti, ad esempio italiani compartecipati da albanesi o anche sodalizi multi-etnici composti da magrebini, nigeriani ed italiani). Si segnala, in proposito, che l'attività di contrasto delle Forze di polizia ha episodicamente evidenziato connessioni tra la consumazione di reati predatori ed attività di spaccio.

Tra le manifestazioni criminose che creano maggiore allarme sociale nella comunità lodigiana vi sono, senza dubbio, i reati contro il patrimonio²¹³ nel cui ambito, oltre alla operatività di bande nomadi e stranieri²¹⁴, si rileva l'attività qualificata di elementi italiani²¹⁵; in tale contesto, anch'esso alimentato dai cc.dd. "trasfertisti", nel 2014 si consolida un incremento dei furti in abitazione o con destrezza²¹⁶ e, con una certa frequenza, vengono presi di mira anche i bancomat. In riferimento alle rapine, il cui numero generale (così come per i furti) appare in diminuzione, stanno aumentando gli episodi in abitazioni o nella pubblica via. Tanto le rapine (ad esempio quelle in danno di autotrasportatori, anche di valori) che i furti (in danno di aziende, esercizi pubblici o abitazioni), talvolta appaiono frutto dell'azione, anche con caratteri di serialità, di gruppi ben organizzati.

Sebbene in diminuzione, si registra ancora la ricorrenza in quest'area dei casi di truffe e frodi o altri delitti informatici.

Il fenomeno della prostituzione, invece, in questo territorio appare poco significativo, al pari di quello della contraffazione/abusivismo nel commercio, limitato all'oggettistica minuta (specie nel Capoluogo) ad opera di pochi extracomunitari (prevalentemente senegalesi e marocchini).



²¹² Specie albanesi e marocchini, unitamente a tunisini e nigeriani.

²¹³ Peraltro efficacemente attenzionati e contrastati, con un'azione strategica che coinvolge a vario titolo, oltre alle Forze di polizia, anche le polizie locali, i Sindaci, gli Istituti di vigilanza, i commercianti e la cittadinanza, secondo una logica partecipativa di "squadra" tesa ad innalzare il livello di sicurezza attiva e passiva.

²¹⁴ in particolare albanesi.

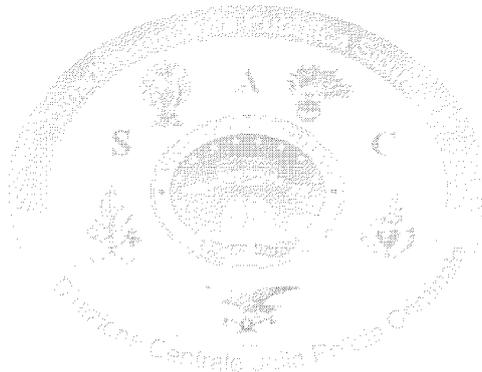
²¹⁵ anche di origine meridionale.

²¹⁶ ma sono numerosi anche quelli in danno di autovetture o in esercizi commerciali.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

17 luglio 2014 - Lodi - la Guardia di Finanza, in esito a controllo di un'autovettura, ha sottoposto a sequestro involucri contenenti hashish, per un peso complessivo pari a circa 4,6 kg. Il conducente dell'autovettura, un italiano, è stato tratto in arresto per traffico di sostanza stupefacente.

30 settembre 2014 - Lodi - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Abramo", ha tratto in arresto in esecuzione di o.c.c. in carcere 10 persone (9 marocchini ed un algerino), ritenute responsabili di detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti.



PROVINCIA DI MANTOVA

La provincia di Mantova, con circa 420 mila abitanti, è considerata una delle province con un reddito annuale pro-capite tra i più elevati d'Italia. I punti di forza dell'economia della provincia mantovana sono, tradizionalmente, i distretti produttivi specializzati della "calza" a Castel Goffredo ed il distretto del "legno" a Viadana, nonché la produzione orientata all'export verso i mercati europei ed extraeuropei. Altri comparti economici trainanti sono quello agro-alimentare, della macellazione e lattiero-caseario. Tutt'altro che irrilevanti sono anche la pluralità di imprese che spaziano dall'esercizio bancario e del credito, al terziario/servizi, con una consistente presenza di strutture industriali, alcune aziende metalmeccaniche, un polo logistico e commerciale. Rilevante è inoltre il "Polo chimico" di Mantova caratterizzato da una serie di impianti collegati per la produzione di energia e di gas.

Nel contesto delle province lombarde, pur non potendola definire in assoluto un'"isola felice", quella di Mantova appare piuttosto lontana da una situazione caratterizzata da attività criminali, riconducibili a sodalizi mafiosi, anche se la sua diffusa condizione di benessere non esclude la possibile attrattiva da parte di soggetti provenienti da altre regioni del territorio italiano e dediti alla commissione di attività delittuose.

Infatti, non sono mancati segnali di allarme per possibili infiltrazioni di capitali di provenienza illecita nel tessuto economico (da parte di soggetti e società riconducibili al crimine organizzato).

La criminalità organizzata non si è manifestata con azioni eclatanti delinquenziali tali da generare allarme sociale, ma l'attenzione è comunque diretta a mantenere alta la guardia sul fronte delle "infiltrazioni", nascoste e subdole, che agiscono sotto il velo della legalità.

Sul territorio della provincia risiedono, infatti, numerosi pregiudicati originari dell'area calabrese e in misura minore campana e siciliana, per i quali si rilevano collegamenti con le rispettive organizzazioni di tipo mafioso.

In particolare, è emersa la presenza di sodalizi di origine calabrese di chiara matrice 'ndranghetista, originari del crotonese e del reggino, attivi nel narcotraffico, nel riciclaggio e nell'infiltrazione del tessuto economico locale. In tale contesto va inoltre sottolineato, quale ulteriore fattore determinante, la vicinanza con altre province (quali Reggio Emilia, Modena, Piacenza e Cremona), dove, ormai da tempo, si registra la presenza e l'operatività di elementi di spicco delle famiglie di 'Ndrangheta.

E' stata anche rilevata la presenza di propaggini delle consorterie campane, riconducibili al clan "Gionta" di Torre Annunziata (NA), già attive nel traffico di stupefacenti.

Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel corso del 2014 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto nel mantovano risultati significativi per quanto riguarda il sequestro di beni (mobili e immobili); inoltre, nell'anno sono state censite anche delle confische (beni mobili e immobili).

Sul territorio della provincia, i residenti stranieri sono circa 55 mila e costituiscono il 13,4% sul totale complessivo di circa 420 mila abitanti; le nazionalità straniere maggiormente presenti, risultano essere quella indiana, marocchina, romena, cinese, albanese, bangladese, ucraina, brasiliana, pakistana e tunisina. La concentrazione più elevata si registra nel capoluogo di provincia, composta principalmente da marocchini, albanesi, cinesi, ghanesi e rumeni.

Accanto, quindi, alle forme tradizionali di infiltrazione malavitosa nelle aree economicamente più appetibili, recentemente anche in provincia di Mantova si sono poste in evidenza nuove ed agguerrite aggregazioni malavitose di estrazione extracomunitaria, in modo particolare nordafricana, cinese²¹⁷ ed indo-pakistana²¹⁸, che hanno contribuito a creare condizioni di crescita dei fenomeni di devianza criminale. Allo stato è possibile affermare che ciascuno di questi gruppi agisce in modo autonomo nei rispettivi campi di influenza, soprattutto nei remunerativi mercati dello spaccio di stupefacenti (ove è stata registrata l'operatività di soggetti magrebini collegati ad esponenti campani), della prostituzione e dell'immigrazione clandestina.

Nel 2014²¹⁹ sono stati sequestrati 42,66 Kg di sostanze stupefacenti e 34 piante di cannabis: in particolare, sono stati sottoposti a sequestro 4,59 Kg di eroina, 1,29 Kg di cocaina, 35,65 Kg di hashish e 1,13 Kg di marijuana. Nello stesso anno le persone denunciate all'A.G., in relazione a tali delitti, sono state 73 di cui 45 stranieri. Il dato riferito alle tipologie di reato ascritte alle persone segnalate nel 2014, è di 72 denunciati per traffico di sostanze stupefacenti e uno per associazione. Il dato complessivo dei sequestri di droga evidenzia l'intercettazione soprattutto di hashish.

Nell'ambito dei reati predatori, si segnalano, seppure in maniera non allarmante rispetto ad altre aree del Paese, la perpetrazione di furti in generale, dei danneggiamenti, delle truffe e frodi informatiche e delle rapine.

Per quanto attiene ai reati ambientali, in questa provincia non è stata riscontrata, finora, la presenza stabile ed organizzata di sodalizi criminosi che esercitino, in maniera diretta o indiretta, la loro attività nel ciclo dei rifiuti. Pur tuttavia sono state riscontrate talune illecità da ricondurre ad aziende le quali, sebbene non riconducibili ad ambienti criminali, paiono basare la loro attività su una non corretta gestione dei rifiuti, affidandosi a società non qualificate, con l'intento di abbattere i costi di smaltimento ma con ricadute talvolta gravi per l'ambiente e la salute pubblica.

²¹⁷ La comunità cinese, nel panorama generale degli insediamenti stranieri, occupa una posizione di rilievo per le elevate capacità di insediamento nel contesto economico-commerciale. Insediatisi in corrispondenza di aree urbane ed industriali provinciali ben precise, hanno sviluppato attività produttive nei settori dell'abbigliamento, attraverso la conduzione di laboratori tessili, e della ristorazione, nei quali viene impiegata manodopera a basso costo spesso costituita da immigrati clandestini, sfruttati come forza di lavoro e che consapevoli della loro condizione di illegali, debbono sottostare alle imposizioni dettate dall'organizzazione criminale. Inoltre, i gruppi criminali cinesi, al pari delle mafie c.d. tradizionali, ricorrono, con estrema facilità, alla intimidazione e/o alla violenza per raggiungere i loro obiettivi.

²¹⁸ Una nuova forma di aggregazione criminale si sta prepotentemente affacciando nel panorama delinquenziale provinciale: quella posta in essere da cittadini extracomunitari di origine indo-pakistana. I reati da questi compiuti sono nella maggior parte dei casi riconducibili al fenomeno migratorio clandestino. Le attività illecite sono riconducibili sia a quella di mero favoreggiamento dell'immigrazione clandestina sia a quella di vera e propria tratta di esseri umani finalizzata al successivo sfruttamento delle persone poi ridotte in condizioni di schiavitù.

²¹⁹ Dati di fonte DCSA.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

14 ottobre/24 dicembre 2014 – Castellucchio (MN), Mantova, Pegognaga (MN), Roverbella (MN) – La Guardia di Finanza, in esito alle risultanze investigative emergenti nell'ambito di un servizio di prevenzione e repressione al traffico illecito di sostanze stupefacenti, ha individuato e sottoposto a sequestro, in seguito al controllo di due autovetture eseguito in distinti interventi, sostanza stupefacente di tipo hashish per un peso complessivo pari ad oltre 17 kg. I conducenti delle autovetture, il primo originario della Repubblica Ceca ed il secondo di origine italiana, sono stati tratti in arresto in violazione all'art. 73 D.P.R. 309/90.



PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA

La provincia di Monza e della Brianza si caratterizza per un elevato livello di antropizzazione; difatti, ad una estensione territoriale tra le più modeste d'Italia fanno da contraltare una significativa popolazione (quasi 865.000 gli abitanti²²⁰), con la relativa densità (al pari di quanto avviene nell'adiacente provincia di Milano) che risulta tra le più alte del nostro Paese. Oltre che per il già elevato tasso di consumo del suolo²²¹, tra l'altro destinato a crescere ulteriormente, quest'area si connota per l'importanza della produzione manifatturiera (ad esempio nel settore tessile e dell'arredamento), elevata concentrazione di imprese²²² e diffuso benessere (sebbene non risparmiata dalla crisi economica e sociale che ha investito l'intero territorio nazionale e che, in quest'area, ha prodotto criticità sia per alcune tipologie di aziende²²³ che in termini occupazionali²²⁴), attualmente con positivi segnali di superamento. Il territorio in esame, inoltre, dispone anche di vicini e facili collegamenti²²⁵ con il resto dell'Europa.

Pertanto, non può sorprendere che l'area manifesti, tra le province lombarde, una delittuosità significativa²²⁶, essendo interessata da taluni traffici illeciti assai remunerativi (ad esempio riciclaggio e impiego di proventi illegali²²⁷, stupefacenti, contraffazione e contrabbando) e connotandosi per la presenza di criminalità di tipo mafioso. Questa si è radicata saldamente dimostrando di sfruttare a pieno le opportunità offerte per sviluppare le proprie dinamiche criminali, senza dar luogo ad una marcata divisione del territorio che, appare, invece, un mercato criminale relativamente aperto a diversi attori, ove si sperimentano interazioni collaborative e spartizioni dei traffici illegali "per materia", estranei alle rispettive aree d'origine.

La provincia monzese rappresenta infatti per la criminalità organizzata un luogo di reinvestimenti²²⁸ funzionali alla penetrazione nell'economia locale (anche per il tramite di ditte e società di copertura in Italia ed all'estero, attività usurarie ed estorsive). Monza e la sua provincia, al pari dell'adiacente area milanese²²⁹, rivelano la presenza di ogni fenomeno criminale nelle sue emergenze più evolute (esercizio abusivo del credito di grandi proporzioni, truffe in danno di istituti di credito e finanziarie), anche in ragione dell'attrattiva derivante dalla solida struttura economica.

²²⁰ Pari ad 864.557 abitanti, la popolazione residente censita dall'ISTAT nel Bilancio demografico al 31 dicembre 2014.

²²¹ Inteso come il rapporto tra la superficie urbanizzata e quella totale, con collaterali problematiche di inquinamento, l'esposizione al rischio di incidenti industriali rilevanti e la necessità di prevedere opere di bonifica.

²²² Oltre 63.000 quelle attive, prevalentemente aziende individuali, di piccole dimensioni ed artigiane, ma il territorio annovera la presenza anche di multinazionali e grandi marchi.

²²³ In particolare nei settori manifatturiero e delle costruzioni, ma anche in termini di delocalizzazione.

²²⁴ Il tasso di disoccupazione registra una diminuzione, ma tale dato si accompagna all'incremento delle persone in età lavorativa che non hanno né cercano più un impiego, che può essere letto come segnale di una crescente sfiducia; prezioso il ricorso sul territorio ad ammortizzatori sociali ed altre forme di solidarietà, ma si rilevano numerose vertenze e mobilitazioni sindacali.

²²⁵ Viari ed aeroportuali.

²²⁶ Accompagnata anche da crescenti evidenze di attività delinquenziali di carattere associativo.

²²⁷ Che oltre a coinvolgere gruppi finanziari nazionali evidenzia proiezioni all'estero, interessando in particolare ma non esclusivamente la Svizzera e la Repubblica di San Marino.

²²⁸ In diversi settori, dal movimento terra all'edilizia, ai trasporti, la nautica, energie rinnovabili, commercio, ristorazione, immobiliare ecc..

²²⁹ Con il quale condivide affinità delle dinamiche criminali, per la contiguità sia geografica che di tipo socio-economico.

Questa provincia, caratterizzata dalla pervasiva presenza di soggetti legati alla criminalità organizzata, manifesta l'insediamento sia di aggregati criminali della 'Ndrangheta calabrese che di soggetti legati a Cosa nostra o alla Camorra²³⁰, attivi in diversi illeciti (tra cui il traffico di sostanze stupefacenti, rapine e ricattazioni, riciclaggio ed impiego di proventi illegali, pratiche estorsive o usurarie, contrabbando e possesso di armi) quanto anche interessati ad inquinare i settori imprenditoriale (specie l'edilizia), commerciale, finanziario e creditizio.

In tale quadro generale non va sottaciuta la rilevata ricerca, da parte della criminalità organizzata (in particolare quella di matrice ndranghetista), di rapporti collusivi in campo imprenditoriale e creditizio o di penetrazione in quello politico/istituzionale²³¹, unita alla ricettività del territorio alla compresenza ed operatività di qualificate espressioni di criminalità straniera.

Nella consapevolezza che l'usura e le estorsioni sono reati, in relazione ad una certa reticenza delle vittime a farne denuncia, in genere sottostimati rispetto alla loro reale dimensione sul territorio, nel 2014 in provincia di Monza e Brianza si rileva una diminuzione dei casi di estorsione segnalati (costante, invece, il numero di quelli usurari) ed uno specifico interesse, per tali delitti, anche da parte della criminalità di tipo mafioso²³², tra l'altro agevolata dalla presenza di imprenditori in crisi (se non anche coinvolti in frodi fiscali o bancarotta fraudolenta) ed intimiditi, al fine ultimo di addivenire alla gestione (spesso indiretta) ed al controllo di aziende e patrimoni immobiliari, o infiltrarsi in appalti e lavori pubblici²³³. Tale contesto evidenzia pure, da parte delle cosche, la diffusione di un clima di omertà e l'offerta di efficienti sistemi di mediazione per il recupero crediti.

In merito alla ramificazione territoriale della 'Ndrangheta, che ormai da decenni conta in quest'area proprie radicate cellule operative²³⁴, l'operazione del 2010 denominata "Il Crimine-Infinito" ed il successivo iter processuale hanno accertato l'esistenza nel monzese di "locali" attive nell'area di Seregno e Giussano²³⁵ (tra loro in passato unite), a Desio²³⁶ ed a Limbiate²³⁷, ricomprese organicamente nella c.d. "Lombardia", struttura di livello superiore. Tale investigazione ed altre successive, hanno determinato l'interruzione e/o l'alterazione della catena operativa della 'Ndrangheta (colpita sia nella struttura che nel proprio sistema di relazioni), favorendo l'interessamento del territorio ad un riassetto²³⁸ strategico, conseguente all'arresto di numerosi esponenti di vertice delle cosche.

Sul territorio vengono difatti segnalate attività da parte della cosca vibonese dei "Mancuso" di Limbadi e, tra Desio e Seregno, di quella reggina degli "Iamonte" di Melito Porto Salvo e dei "Moscato" (legata alla precedente da stretti vincoli di parentela). L'area brianzola (unitamente a quella meneghina) manifesta altresì esposizione ad attività illecite da parte di promanzioni di altre cosche calabresi ("Barbaro-Papalia" di Platì (RC), "Ursino-Macri" di Siderno (RC), "Morabito-Palamara-Bruzzaniti", "Strangio", "Bellocco", "Piromalli-Molè" ed altre) e, più in generale, il proprio interessamento nelle dinamiche criminali che coinvolgono il milanese, il comasco ed altre province lombarde.

²³⁰ Che negli ultimi anni, entrambe, appaiono meno "presenti" dei calabresi.

²³¹ Dando prova di riuscire in qualche caso ad interferirvi, attraverso l'assoggettamento di taluni politici ed amministratori pubblici o la corruzione elettorale aggravata al fine di favorire appartenenti alle cosche.

²³² Che, disponendo di notevole liquidità, si può presentare agli imprenditori quale fonte di credito più agevole ed alternativa a quella del sistema bancario.

²³³ Il cui controllo può garantire opportunità di lucro su tangenti, collocamento di manodopera nei subappalti, forniture a ditte compiacenti, peraltro oggi contrastabili in maniera più efficace grazie alle recenti innovazioni normative in materia antimafia.

²³⁴ Strettamente interconnesse ad omologhi gruppi della regione d'origine.

²³⁵ Riferibili, in Calabria, alle cosche del catanzarese "Gallace" e "Giampà".

²³⁶ Riferibile alle cosca "Iamonte" della provincia reggina.

²³⁷ Riferibile alle cosca "Iamonte" della provincia reggina.

²³⁸ Ad esempio alla guida della "locale" di Desio era subentrato, in qualità di reggente, tale Giuseppe Pensabene.

Nella provincia di Monza e Brianza sono stati pure censiti, negli ultimi anni, contatti tra appartenenti della pubblica amministrazione o della politica ed esponenti della criminalità organizzata (calabrese, ma anche campana), ove la coruttibilità dei primi appare foriera di profitti (appalti ed altri favori) per la delinquenza organizzata. In particolare, la ricerca di tali relazioni si ravvisa per le "locali" di 'Ndrangheta di Desio e Seregno, ma anche nell'operato del clan camorristico "Gionta".

Soggetti di origine napoletana di elevato spessore criminale ed in contatto con clan camorristici napoletani²³⁹, hanno inoltre, nel recente passato, operato (a Monza e nei comuni contigui) in forma associativa in diversi ambiti delittuosi (rapine, estorsioni, usura, furti e ricettazione, riciclaggio, spendita di banconote false, stupefacenti, reati contro la pubblica amministrazione), manifestando la disponibilità di armi.

Per quanto attiene Cosa nostra siciliana, si segnala sul territorio la presenza di pregiudicati legati a famiglie di Salemi (TP) e Trapani, operanti nel traffico di sostanze stupefacenti, le rapine, la ricettazione ed il riciclaggio di proventi illeciti.

Sebbene non necessariamente riferibile a contesti di crimine organizzato, va inoltre annotato il verificarsi sul territorio monzese di ferimenti, a colpi d'arma da fuoco, di pregiudicati di origine meridionale.

La provincia di Monza e della Brianza, ove come detto insistono sia grandi industrie che un gran numero di attività manifatturiere ed imprese artigianali, è certamente un'area ove la gestione di rifiuti cattura l'attenzione di imprenditori spregiudicati per la possibilità di realizzarvi grossi affari. In tale contesto permangono dunque rischi di esposizione di questo territorio (e della contigua area meneghina) a logiche d'affari opportunistiche, ove il ricorso a pratiche corruttive di amministratori pubblici può consentire l'ottenimento di appalti. Si rimarca, inoltre, che la 'Ndrangheta continua ad evidenziare in quest'area (e nel milanese) qualificati interessi in attività imprenditoriali nel settore del movimento terra, unite ad interesse per la gestione di rifiuti ferrosi²⁴⁰ (che, praticata a valle dell'esistente fenomeno dei furti di rame e altri metalli di pregio, è foriera di ottimi profitti). Il contrasto ai reati ambientali, inoltre, sta rivelando sul territorio la partecipazione a violazioni inerenti la corretta gestione e smaltimento dei rifiuti²⁴¹ da parte di elementi stranieri²⁴².

L'attività delle Forze di polizia ha inoltre evidenziato che il territorio monzese è interessato da gravi violazioni di carattere tributario (tra cui dichiarazioni fraudolente o fatturazioni per operazioni inesistenti), correlate ad operazioni di riciclaggio (non solo di denaro ma, anche, oro di provenienza delittuosa) con vaste connotazioni di transnazionalità, e da una sensibile propensione all'evasione contributiva ed a fenomeni di lavoro in nero²⁴³.

La provincia di Monza ha attratto negli anni anche l'insediamento stabile di numerosi stranieri²⁴⁴ (di nazionalità romena, marocchina, albanese, ucraina, pakistana ed ecuadoriana), discretamente integrati sia nel contesto socio-economico che in quello lavorativo²⁴⁵, cui tuttavia si accompagnano sensibili manifestazioni di devianza spesso da parte di micro organizzazioni etniche ma, talvolta, anche di organizzazioni strutturate di una certa caratura: oltre che nella consumazione di reati contro il patrimonio, gli stranieri risultano ampiamente coinvolti in delitti contro la persona (specie lesioni dolose, tentati omicidi e violenze

²³⁹ In particolare ai clan "Gionta" e "Mariano".

²⁴⁰ Sono numerosi, sul territorio, gli impianti che si occupano della raccolta, deposito, cernita e rivendita di metalli di varia natura.

²⁴¹ Trasporti in assenza di autorizzazione, gestione degli stessi in impianti in assenza o difformità di autorizzazioni ecc..

²⁴² In particolare romeni, albanesi e marocchini.

²⁴³ Sia nei confronti di italiani che di immigrati.

²⁴⁴ Oltre ai 74.212 regolarmente residenti censiti dai dati dell'ISTAT, si contano circa 4.000 immigrati irregolari, soprattutto moldavi, ucraini e tunisini.

²⁴⁵ Pur emergendo situazioni di disagio abitativo (sfratti) e, talvolta, di ristrettezza economica.

sessuali), nel narcotraffico, lo sfruttamento della prostituzione, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed i reati di falso²⁴⁶, generando ripercussioni negative in ordine alla percezione di sicurezza della cittadinanza e contrarietà all'arrivo continuo di rifugiati (e anche nei confronti dei nomadi - stanziali o itineranti - e degli immigrati di religione islamica²⁴⁷).

Tra gli stranieri, manifestano maggior pericolosità i cinesi (in ordine all'impiego di immigrati clandestini in attività d'impresa²⁴⁸ o prostitute²⁴⁹, nonché per le attività criminose²⁵⁰ addebitabili a bande giovanili), gli albanesi (gruppi autonomi - di tipo familiare o in forma di clan - a struttura non verticistica²⁵¹ che, nelle loro condotte illecite²⁵², denotano talvolta serialità, spregiudicatezza e propensione alla violenza, includendovi episodicamente anche il sequestro di persona), i romeni²⁵³ (operando nei furti, anche con caratteri di serialità, lo sfruttamento dell'accattonaggio²⁵⁴, la clonazione di bancomat e carte di credito, le truffe e frodi elettroniche e lo sfruttamento della prostituzione²⁵⁵) ed i marocchini (in reati concernenti gli stupefacenti o contro il patrimonio), ma non va trascurata la frequenza di manifestazioni di devianza di altra matrice etnica, ad esempio sudamericana (stupefacenti, reati contro il patrimonio e la persona) ed egiziana. I nordafricani, non di rado, si rendono anche protagonisti di risse presso locali pubblici o di intrattenimento (a loro carico si segnala, a tal proposito, l'eccessiva assunzione di alcolici).

Recentemente, a latere del crescente afflusso di profughi di nazionalità eritrea e siriana (in fuga da guerre civili in atto nell'area d'origine), strutturati *network* criminali composti da connazionali hanno manifestato significative proiezioni in questa provincia, utilizzandola per nascondervi i clandestini in attesa di trasferimento all'estero²⁵⁶.

Il monzese, seppure in misura decisamente meno consistente rispetto a quello di Milano, è interessato da sequestri di droga di un certo rilievo ed in consistente aumento (superati, in ambito regionale, solo dalle province Capoluogo e bergamasca). Nell'anno 2014²⁵⁷, in provincia di Monza e della Brianza, sono stati difatti complessivamente intercettati quasi 638 kg. di droga²⁵⁸ e deferite all'A.G., per tali delitti, 222 persone (in gran parte italiani, ma anche 68 stranieri); Il traffico e lo spaccio²⁵⁹ di sostanze stupefacenti²⁶⁰, in cui si rileva anche l'interesse dei sodalizi 'ndranghetisti, per quanto riguarda gli stranieri continua ad

²⁴⁶ In particolare afferenti i documenti necessari all'ottenimento del permesso di soggiorno.

²⁴⁷ Ed alcuni dei relativi centri culturali.

²⁴⁸ Numerosi i laboratori artigianali e le attività di ristorazione da essi gestiti dai cinopopolari, che sono titolari sul territorio di migliaia di imprese.

²⁴⁹ Quasi esclusivamente all'interno di abitazioni.

²⁵⁰ Rapine, estorsioni e sequestri di persona a scopo estorsivo, traffico e spaccio di stupefacenti, che si consumano in ambito intraetnico.

²⁵¹ Pur connotandosi per un forte vincolo associativo, rigidità delle regole interne, propensione a stabilire forme di controllo del territorio.

²⁵² Ad esempio lo sfruttamento della prostituzione, i delitti contro il patrimonio (furti, rapine, ricettazione) e la persona o nel settore degli stupefacenti.

²⁵³ Che agiscono isolatamente o raggruppati, solo temporaneamente, in piccoli gruppi per il compimento di azioni delittuose.

²⁵⁴ Di minori e disabili.

²⁵⁵ Anche in concorso con albanesi.

²⁵⁶ In Paesi del nord-Europa.

²⁵⁷ Dati di fonte DCSA.

²⁵⁸ Per lo più hashish (oltre 483 kg.), ma anche non trascurabili quantitativi di cocaina (oltre 61 kg.), marijuana (quasi 69 kg.) ed eroina (24 kg. circa). Si segnala per rilevanza, nel gennaio 2014, il sequestro a Monza di 443,6 kg. di hashish detenuti da un italiano.

²⁵⁹ Tra le aree interessate si cita, a titolo esemplificativo, il "Parco delle Groane", un'area molto vasta a cavallo tra le province di Milano e Monza che interessa complessivamente 16 comuni.

²⁶⁰ Il cui consumo, diffuso anche tra i giovani, resta su livelli di attenzione, determinando l'esigenza di attivare controlli anche presso le scuole.

evidenziare un certo interesse da parte di marocchini²⁶¹ ed albanesi²⁶², nonchè di cinesi²⁶³, egiziani e sudamericani (Colombia, Cuba), in qualche caso dando luogo a sodalizi multi-etnici o con italiani.

Tra le manifestazioni criminose che influiscono negativamente sulla percezione della sicurezza (complessivamente discreta) in questa provincia vi sono i reati predatori²⁶⁴ nel cui ambito, l'attenta pianificazione di interventi²⁶⁵ ed il contrasto da parte delle Forze di polizia, evidenzia che alla lieve prevalenza degli stranieri²⁶⁶ nella consumazione di furti fa riscontro un maggior numero di elementi italiani²⁶⁷ risultati dediti alle rapine; in tale contesto va comunque segnalata anche la qualificata operatività (specie in furti in abitazione e scippi) di soggetti nomadi. Nel 2014 si registra sul territorio una generale contrazione dei furti (tuttavia aumentano quelli in abitazione, con destrezza e gli scippi ed appaiono ancora numerosi quelli su/di autovetture o in danno di esercizi commerciali) che, ancor più, delle rapine (nonostante il calo, non appare trascurabile il numero di quelle consumate nella pubblica via, meno frequenti che in passato i casi in danno di Istituti di credito ed uffici postali, vengono invece censiti altri obiettivi fruttuosi tra cui centri commerciali, supermercati, gioiellerie, abitazioni, furgoni portavalori, ditte, autotrasportatori, sale scommesse).

Talvolta, nella perpetrazione spregiudicata di tali delitti, sono state registrate violente colluttazioni, sequestri di persona e persino conflitti a fuoco, con anche il ferimento di operatori di polizia o guardie giurate.

Si segnala infine, in ordine a reati di particolare gravità, che nel 2014 si è verificata una certa recrudescenza degli omicidi volontari tentati e consumati i quali ultimi, con vittime italiane, si sono consumati in contesti estranei a quelli criminali, ovvero in ambito familiare (con moventi disparati, da raptus di follia o problemi psichici, a gelosia, alla reazione per stati di vessazione), in aumento sul territorio anche gli episodi di sequestro di persona e le lesioni personali, manifestazioni delittuose che, tuttavia, non appaiono destare particolare preoccupazione e vengono efficacemente repressi dalle Forze di polizia.

²⁶¹ Attivi anche nel traffico internazionale di cocaina, eroina ed hashish, quest'ultima proveniente dal Paese d'origine.

²⁶² Attivi anche nel traffico internazionale di stupefacenti, in particolare eroina.

²⁶³ Si segnalano attività di spaccio (ecstasy e chetamina), prevalentemente all'interno di locali notturni, discoteche, karaoke e club affittati per feste private intra-etniche, con arrivi anche da altre città del nord-Italia.

²⁶⁴ Non di rado commessi in maniera seriale, in più ampi contesti territoriali.

²⁶⁵ Tra cui si menziona anche il ruolo attivo svolto da alcuni amministratori locali, organizzando incontri volti a fornire utili suggerimenti per evitare le truffe ed i furti in abitazione.

²⁶⁶ In particolare bulgari, romeni e georgiani, magrebini (specie marocchini ed algerini), ma anche sudamericani (specie cileni e peruviani), albanesi o di altra etnia.

²⁶⁷ Talora anche elementi di origine meridionale.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

6 febbraio 2014 - Province di Monza e Brianza, Milano e Como - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'o.c.c. emessa nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di detenzione e porto di armi clandestine e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

4 marzo 2014 - province di Monza e Brianza, Milano, Como, Bergamo, Varese, Reggio Calabria, Brescia, Roma e Piacenza - La Polizia di Stato, nell'ambito di attività investigativa avviata nel 2011 su un'associazione per delinquere di tipo mafioso diretta promanazione della "locale" di Desio (MB) della 'Ndrangheta calabrese, ha tratto in arresto 19 persone in esecuzione di o.c.c. in carcere, nonché sottoposte agli arresti domiciliari altre 15, in quanto ritenute a vario titolo responsabili di associazione mafiosa, riciclaggio, esercizio abusivo del credito, intestazione fittizia di beni e società, usura, estorsione, corruzione ed istigazione alla corruzione, contrabbando, porto abusivo di armi da sparo e falsa testimonianza, anche aggravati dall'aver agito con metodi intimidatori e finalizzati ad agevolare e rafforzare l'associazione mafiosa. Ulteriori 6 soggetti (tra essi anche un romeno) destinatari del provvedimento restrittivo, risultati irreperibili, vengono attivamente ricercati. Il sodalizio indagato, con base e sede decisionale a Seveso (MB), era capeggiato dal pregiudicato Giuseppe Pensabene (affiliato fin dagli anni '80 alla cosca reggina degli Imerti); questi, quale co-reggente della citata "locale" dopo gli arresti dell'operazione "Infinito" del luglio 2010, ha avviato e gestito un'attività creditizia clandestina strumentale alla commissione dei citati delitti, potendo avvantaggiarsi anche della collusione di dipendenti postali e bancari, imprenditori e di una fitta rete di società di copertura. Per quanto concerne il riciclaggio di denaro, l'attività ha evidenziato l'interessamento ad esportazioni di capitali della Confederazione Elvetica, di San Marino e di altri Stati esteri, mentre il reimpiego di capitali in attività economiche lecite ha riguardato vari settori (edile, dei trasporti, la nautica, le energie rinnovabili, il commercio, la ristorazione, gli appalti e i lavori pubblici). Nel medesimo contesto operativo, eseguite oltre 70 perquisizioni (con il sequestro di denaro, orologi, gioielli ed altri beni di valore, una pistola e diverse cartucce) ed il sequestro preventivo di 35 società, quote societarie, rapporti bancari ed altri beni, per un valore complessivamente stimabile in decine di milioni di euro.

10 giugno 2014 - Province di Monza e Brianza, Milano, Pescara e Confederazione Svizzera - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione riguardante reati di usura e riciclaggio e denominata "Showdown", ha dato esecuzione alla confisca definitiva del patrimonio, in territorio italiano e svizzero, di un pluripregiudicato italiano. Il provvedimento ha avuto ad oggetto beni mobili ed immobili, conti correnti e società per un valore pari ad euro 13,7 milioni.

15 dicembre 2014 - province di Monza e Brianza, Milano e Como - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "Last battle", ha eseguito il sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente di beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie, per un valore di circa 4,4 milioni di euro. I 3 italiani destinatari della misura, vengono ritenuti responsabili di riciclaggio e reimpiego di denaro o altra utilità di provenienza illecita.

PROVINCIA DI PAVIA

Nonostante la provincia pavese, area economicamente sviluppata, si connota ancora per una florida situazione economica, la stessa non è risultata immune dagli effetti della crisi economica che ha investito l'intero territorio nazionale e che ha prodotto ripercussioni sia sul tessuto produttivo²⁶⁸ che in termini occupazionali, con un ridimensionamento dei costi da sostenere da parte di molte aziende (e conseguenti ricadute negative negli adempimenti per tutela dell'ambiente), quando non anche la loro chiusura.

Le attività investigative condotte negli ultimi anni hanno consentito di accertare sia l'influenza nell'area delle dinamiche criminali che interessano il milanese (tra cui anche episodi di corruzione, estorsioni e traffici di droga) sia la presenza di significative presenze della criminalità organizzata italiana, in particolare di 'Ndrangheta (in grado di incidere negativamente sull'area politica, amministrativa ed imprenditoriale di questa provincia) e di Cosa nostra siciliana, per le quali l'adiacenza al territorio del Capoluogo regionale, unita alle maggiori possibilità di realizzare il condizionamento di enti medio-piccoli, costituiscono certamente una notevole attrattiva.

Al riguardo, la nota operazione del 2010 denominata "*Il Crimine-Infinito*" ed il successivo iter processuale hanno accertato l'esistenza e delineato la struttura della "locale" della 'Ndrangheta di Pavia²⁶⁹.

Attività investigative di contrasto alla 'Ndrangheta, in particolare all'operatività nella provincia meneghina delle cosche di origine reggina "Barbaro-Papalia" e "Libri-De Stefano-Tegano", hanno infine riguardato anche alcuni elementi residenti in questa provincia.

Relativamente a Cosa nostra, si segnala l'interesse ad infiltrare il tessuto imprenditoriale della provincia, attraverso l'acquisizione di quote societarie funzionali al controllo di talune imprese di primaria importanza.

La provincia risente, inoltre, della passata migrazione nel Capoluogo regionale di elementi i quali, oggi, ritengono quest'area "periferica" più idonea ad una gestione defilata delle proprie attività.

In sintesi, si delineano da parte della criminalità organizzata autoctona tentativi di infiltrazione del tessuto economico-imprenditoriale locale, anche finalizzato all'intromissione in appalti pubblici²⁷⁰, sostenuti sia dalla ricerca del consenso che dall'assoggettamento forzato.

Sul territorio pavese vanno altresì emergendo episodi di corruttibilità anche tra soggetti con incarichi dirigenziali in strutture pubbliche, in passato amministratori pubblici locali, volti a favorire l'attività di imprenditori scorretti, alterando le regole della sana competizione imprenditoriale.

In aumento i casi di estorsione censiti sul territorio i quali, tuttavia, piuttosto che ad attività in forma organizzata²⁷¹, appaiono al momento ancora circoscrivibili a singoli episodi o attribuibili a contesti di tipo familiare.

²⁶⁸ In cui si segnala l'importanza della filiera agro-alimentare, pur non mancando importanti centri industriali e numerosi impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile. In proposito, si segnala che l'economia provinciale ha mostrato segnali di stagnazione, la cui situazione è leggermente migliorata nell'ultima parte dell'anno 2014.

²⁶⁹ Capeggiata da Giuseppe Antonio NERI coadiuvato, tra gli altri, da Carlo Antonio CHIRIACO (all'epoca responsabile della locale ASL).

²⁷⁰ Puntando sull'offerta al massimo ribasso, difficilmente sostenibile dalle imprese operanti nella legalità.

²⁷¹ Che non si può escludere possa ricorrervi, correlativamente ai prestiti usurari a soggetti economici in difficoltà, quale forma di riciclaggio.

In ordine alla criminalità di matrice straniera la provincia di Pavia mostra una sensibile operatività²⁷², senza al momento fare trasparire convergenze con la criminalità organizzata autoctona, di singoli elementi e gruppi, attivi nella consumazione di reati contro la persona (tra cui lesioni ma anche casi di omicidio, scaturiti da litigi, e violenze sessuali) o il patrimonio (specie i furti, ma anche ricattazioni, estorsioni e rapine) nonché concernenti gli stupefacenti o la prostituzione. Tra gli stranieri, particolare attenzione viene rivolta agli albanesi (tra i quali, in anni passati, sono state censite cruente frizioni per il controllo dei propri traffici illeciti) i nordafricani, i sudamericani ed i romeni,

L'azione di contrasto alle ancora presenti (sebbene in diminuzione) pratiche di sfruttamento della prostituzione²⁷³, cui in particolare i gruppi criminali albanesi e romeni manifestano²⁷⁴ interesse, ha fatto emergere già dal 2013 l'operatività in questa provincia (ed in quelle di Milano e Bergamo) di un sodalizio multietnico (costituito da albanesi, romeni, egiziani ed anche italiani) attivo, con caratteri di transnazionalità, tra l'Italia e la Romania. Analoga presenza si rileva (nell'ambito di attività coinvolgenti diverse province del vicino Piemonte), in questo settore illecito, sul conto di un sodalizio maturato tra elementi italiani e stranieri (bulgari, ucraini e russi).

Particolare attenzione viene rivolta anche ai cinesi che, in questa provincia, gestiscono centri benessere (ove talvolta sono state rilevate attività prostitutive), attività di ristorazione ed esercizi commerciali.

Il territorio pavese, sebbene in misura decisamente meno consistente rispetto all'adiacente provincia di Milano, è interessato da non trascurabili sequestri di stupefacenti (talora approvvigionati proprio nell'area meneghina). Nell'anno 2014²⁷⁵, in provincia di Pavia, sono stati complessivamente intercettati oltre quasi 180 kg. di droga²⁷⁶ e deferite all'A.G., per tali delitti, 169 persone (di cui 59 straniere); il traffico e lo spaccio di droga²⁷⁷, il cui contrasto fa comunque rilevare una netta prevalenza delle segnalazioni a carico di italiani, evidenzia tra gli stranieri un interesse da parte di magrebini, albanesi e sudamericani, ma pure soggetti romeni o egiziani, che in qualche caso danno luogo a sodalizi multietnici anche con italiani.

In tale contesto vanno anche annotati frequenti contatti, da parte di soggetti operanti in questa provincia, con referenti all'estero (in Spagna, Olanda e Sudamerica) dei cartelli del narcotraffico, il cui attento monitoraggio, talvolta, da luogo a sequestri di droga di una certa consistenza.

²⁷² Che appare più marcata in ordine agli extracomunitari, rispetto ai comunitari, e trova frequentemente alimento tra gli stranieri presenti illegalmente.

²⁷³ Attività che in questa provincia si rileva prevalentemente nelle aree periferiche di Vigevano e Voghera, lungo la SP 40 (che in parte attraversa Siziano) o sulla tangenziale del Capoluogo.

²⁷⁴ In particolare nel territorio di Vigevano.

²⁷⁵ Dati di fonte DCSA.

²⁷⁶ Per lo più hashish (quasi 149 kg.), ma sono stati anche sequestrati non irrisonanti quantitativi di marijuana (circa 20 kg.), cocaina (9 kg. circa), droghe sintetiche ed altre droghe in dosi (954), nonché numerose piante di cannabis. Si segnala in proposito che nel marzo 2014, a Stradella (PV), sono stati sequestrati kg. 147 di hashish occultati a bordo di un autoarticolato di origine iberica, condotto da un marocchino.

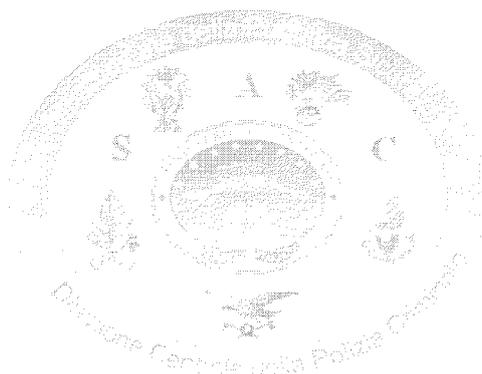
²⁷⁷ Viene in proposito segnalato anche il verificarsi di micro-spaccio e consumo di droghe leggere in ambiente scolastico o altri luoghi di aggregazione giovanile.

La criminalità predatoria, fenomeno di particolare allarme sociale, trova terreno fertile in un territorio vasto e con insediamenti abitativi in numerosi piccoli centri (ben collegati tra loro e con la metropoli milanese). La consumazione di delitti contro il patrimonio²⁷⁸ fa registrare una notevole incidenza da parte degli stranieri²⁷⁹ (sudamericani, albanesi, romeni, bulgari, egiziani) e pure di soggetti nomadi; anche per tali reati si evidenziano frequentemente casi di "pendolarità" da e verso altre province (le adiacenti Milano e Lodi, ma anche altre) e, talvolta, modalità di consumazione spregiudicate e violente.

Nel citato contesto, i furti con destrezza²⁸⁰ e gli scippi²⁸¹, per lo più, appaiono addebitabili all'operato di elementi nomadi e residualmente a tossicodipendenti locali.

Nella provincia di Pavia è costante l'azione di contrasto del fenomeno delle truffe in danno di persone anziane, ad opera sia di soggetti nomadi (rom e sinti) che di elementi napoletani e siciliani.

Sebbene appaiano meno frequenti di altre violazioni, in quest'area territoriale si connotano infine per un aumento i casi di contraffazione di marchi e prodotti industriali ed i delitti contro la persona (tra cui anche atti sessuali con minorenni ed omicidi volontari tentati e consumati).



²⁷⁸ Sebbene complessivamente in calo, si segnalano numerosi i furti (in particolare quelli in abitazione, esercizi commerciali, con destrezza - tutti in aumento - e quelli in danno di auto in sosta), come pure le truffe e frodi informatiche, in aumento gli episodi di ricettazione e le estorsioni. Per le rapine, anch'esse in diminuzione, si segnalano frequenti gli episodi nella pubblica via, all'interno di abitazioni. ed in esercizi commerciali, ma non vanno trascurati altri obiettivi quali Istituti di credito ed uffici postali.

²⁷⁹ Sia in relazione ai furti (in particolare in abitazione o con strappo, ma anche con destrezza o di autovetture) che per le rapine (nella pubblica via ed in abitazione).

²⁸⁰ In sensibile aumento.

²⁸¹ Assai meno frequenti dei precedenti, ed in diminuzione.